



LA RICERCA

Esami sierologici, oggi i primi risultati sulla validazione
«A patto che siano gratis, li farà anche la sanità privata
Prescrizioni dal medico di base, si andrà casa per casa»

Quanto manca per i test A chi potremo chiederli

1 Il test sierologico a cui sta lavorando lo Spallanzani è pronto?

Finita la fase preliminare, condotta sui focolai delle case di cura di Nerola e Fonte Nuova, vicino a Roma, e Contigliano, in provincia di Rieti, «siamo entrati da sabato scorso in quella di validazione da parte di un comitato creato *ad hoc* all'Istituto nazionale per le malattie infettive — risponde Pier Luigi Bartoletti, vice segretario nazionale della Fimmg (la Federazione italiana dei medici generici) che in prima persona ha testato sui pazienti il nuovo esame per il rilevamento del coronavirus —. I primi risultati verranno annunciati domani (oggi, ndr) in una conferenza stampa».

2 Può essere ritenuto affidabile?

Già il fatto che si sia arrivati alla validazione è ritenuto un buon segno. Se le premesse non fossero state buone non si sarebbe andati avanti. Chi

La parola



ANTICORPI

Gli anticorpi sono una classe di glicoproteine che si trovano nel siero e giocano un ruolo fondamentale nella risposta immunitaria «specificata». Nel caso del Sars-CoV-2, i test sierologici cercano due tipi di anticorpi: IgM, che si manifestano entro 7 giorni circa dalla comparsa dei sintomi, e IgG, prodotti dopo 14 giorni, la «memoria immunitaria» che ci protegge (ma non sappiamo ancora per quanto tempo)

ha usato questo dispositivo portatile su oltre trecento pazienti in pochi giorni parla «di una sensibilità e di una praticità notevoli. Tutto quello che serve è una presa elettrica — spiega Bartoletti —. Non ci ha mai dato un problema, non si è mai rotto».

3 È in grado di distinguere tra negativi, positivi e chi ha sconfitto il virus?

Offre risposte ritenute attendibili su positività o negatività, tramite un valore numerico che indica gli anticorpi. Se le IgM sono elevate, l'infezione è presente. Se a essere alte sono invece le IgG, il contagio c'è stato ed è passato. Se poi entrambe le immunoglobuline rientrano nei giusti parametri allora le ipotesi possono essere diverse: o il paziente non si è mai ammalato, o si è negativizzato.

4 Il test prevede un prelievo o basta una goccia di sangue?

Basta una sola goccia, pre-

levata dalla punta di un dito, proprio come accade per l'autoesame della glicemia. Da qui parte una specifica procedura. «Il siero va miscelato con una sostanza che attiva il sistema di amplificazione. Poi va fatto "correre" su una spugnetta che si colora a seconda dei vari reagenti».

5 Quanto tempo occorre per i risultati?

Bastano otto minuti e il macchinario restituisce 50 risposte. Il tradizionale tampone impiega invece 8 ore. La differenza nella tempistica sta soprattutto nella modalità. L'esame orofaringeo prevede infatti un prelievo, l'inserimento in apposite provette e infine i tempi di lavorazione.

6 Può aiutare la ripartenza? Se sì, come?

Rintracciando e isolando immediatamente nuovi focolai. «Ma sicurezze su questo virus non si hanno, neanche sulla possibilità di reinfezzarsi».

7 Chi sarà legittimato a fare i test? Solo la sanità pubblica o anche la privata?

A patto che non sia a pagamento, come le altre prestazioni, tutti devono fare la loro parte nella lotta a questa che è una malattia diffusiva. Anche la sanità privata dovrà collaborare per sconfiggere il Covid-19 e rendere i test accessibili.

8 Chi può richiederlo?

Il test sierologico può chiederlo il medico di base. E può anche somministrarlo. Coadiuvato, per estendere i controlli in maniera capillare, dalle strutture territoriali. «Il punto vero sarà andare di palazzo in palazzo, di appartamento in appartamento — conclude Bartoletti —. Saranno fondamentali informazione e prevenzione. E andare a scovare i sommersi. Lo abbiamo già fatto con la Sars nel 2003. La battaglia si vince con la fanteria».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA